

COME SCRIVERE (CORRETTAMENTE) UNA TESINA PER L'ESAME DI STATO SOTTO IL PROFILO TIPOGRAFICO

MAURO SACCHETTO

1 PREMESSA

In via preliminare, sottolineiamo che non è affatto necessario presentare una tesina all'Esame di Stato. Essa dev'essere strutturata opportunamente, sotto il profilo sia contenutistico sia formale e richiede un notevole impegno. Una soluzione più economica e meno rischiosa è pertanto elaborare un semplice percorso orale.

2 CONTENUTI

I contenuti sono affari vostri. Qui si spiega solo come impostare correttamente una tesina dal punto di vista della tipografia. Si presuppone una conoscenza minimale di un word processor come Word (di MS Office) o Writer (di OpenOffice) oppure, in alternativa, di altri sistemi di elaborazione del testo. Questa breve guida, ad esempio, è stata scritta in \LaTeX .

I tempi di lavorazione con un word processor si abbattano significativamente se chi scrive sa già come inserire note e usare gli stili. Ma questo non è oggetto della presente trattazione.

3 ASPETTO

La tesina inizia col nome dell'autore e il titolo. Quest'ultimo dev'essere impostato in maniera visibile, cioè un corpo di testo maggiore e magari in grassetto.

Il testo può essere diviso in paragrafi o sottoparagrafi titolati. In questo caso, i titoli dovranno seguire anche da un punto di vista tipografico la gerarchia. I titoli dei paragrafi andranno in un corpo minore rispetto al titolo della tesina, ma maggiore di quello dei sottoparagrafi. Possono essere resi con un font diverso da quello del testo (ad esempio Arial per i titoli e Times per il testo). A uso dei non troppo esperti di word processor, suggeriamo di formattare le varie parti del testo ricorrendo agli stili, che consentono un risparmio di tempo e garantiscono una perfetta uniformità. Tutti i titoli possono essere numerati o meno.

Si può così ottenere:

MARCUS TULLIUS CICERO

DE FINIBUS BONORUM ET MALORUM

Lorem ipsum dolor

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Aliquam lectus. Donec id dolor. Pellentesque semper feugiat lacus. Maecenas hendrerit, purus non suscipit faucibus, lectus ipsum faucibus risus, a venenatis eros neque id dolor. Morbi mollis congue lectus. Class aptent taciti sociosqu ad litora torquent per conubia nostra, per inceptos hymenaeos. Morbi quam.

Vivamus vehicula, magna eu sagittis sagittis, metus sapien eleifend pede, eu congue lectus sapien vitae ipsum. Vivamus auctor enim a duis. Etiam at sapien. Quisque nisl. In urna leo, pretium laoreet, sodales id, pulvinar a, felis. Nulla condimentum, nunc a dapibus placerat, odio ipsum consequat leo, at gravida dolor nunc id risus. Donec pellentesque euismod quam. Integer pharetra elit a duis. Vestibulum ullamcorper faucibus nibh. Donec elementum risus non duis. Aenean a pede ut mi dapibus blandit. Praesent porta ligula consectetur quam.

Sed dapibus

Sed dapibus. Nunc pulvinar felis a nulla. Integer tempus feugiat libero. Aliquam scelerisque. Cras commodo venenatis leo. In ac eros. Cras viverra odio non quam hendrerit congue. Mauris pharetra. Nam cursus hendrerit nulla. Donec ac ante. Etiam vel justo. Etiam sed sapien. Vestibulum massa ante, gravida ut, facilisis in, imperdiet id, duis.

Ut nec neque

Ut nec neque a nisi sagittis rhoncus. Sed vulputate. Class aptent taciti sociosqu ad litora torquent per conubia nostra, per inceptos hymenaeos. Sed ultrices arcu quis mi. Nunc sodales mi sed tortor. Maecenas feugiat lectus et erat. In non nunc. Sed purus. Vestibulum lorem lacus, tempor nec, gravida id, commodo cursus, urna. Donec porttitor ornare libero. Sed vitae dolor. Nam tortor velit, condimentum vel, rutrum at, hendrerit at, orci. In a est. Vestibulum tristique sollicitudin libero. Proin molestie ultricies augue. Aenean elementum nonummy mauris. Nulla elit. Suspendisse id justo. Praesent eget ligula.

Cras fermentum erat

Cras fermentum erat. Proin iaculis, massa sed scelerisque posuere, magna justo malesuada neque, et placerat quam tellus vel mi. Pellentesque dui nulla, sollicitudin a, sodales tristique, auctor eget, enim. Fusce imperdiet fermentum ipsum. Nam facilisis bibendum leo. Maecenas erat eros, bibendum eu, adipiscing a, euismod eget, sapien. In tincidunt molestie mi. Praesent enim. Sed tellus arcu, placerat eget, rutrum ac, viverra vitae, lacus. Mauris in ligula a leo posuere congue. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Sed magna quam, aliquam vel, mattis vel, bibendum sit amet, augue. Sed orci. Sed laoreet sem a nunc. Phasellus tincidunt nulla vel felis. Etiam vel purus et est faucibus feugiat. Nulla vitae urna. Nullam facilisis vestibulum eros.

Praesent hendrerit

Praesent hendrerit. In hac habitasse platea dictumst. Pellentesque sodales turpis at orci. Quisque commodo, augue et pharetra lacinia, erat pede consequat felis, lacinia hendrerit libero nulla ultrices est. Pellentesque habitant morbi tristique senectus et netus et malesuada fames ac turpis egestas. Vivamus a sapien. Morbi varius neque quis dui. Pellentesque habitant morbi tristique senectus et netus et malesuada fames ac turpis egestas. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Mauris eros. Morbi blandit rutrum magna. Proin libero nisl, volutpat vitae, varius eu, aliquet et, erat. Mauris tortor ipsum, varius a, semper ut, fermentum suscipit, lectus. In lacinia fermentum libero. Vestibulum egestas. Integer sapien. Curabitur orci nulla, consectetur et, mattis sed, varius ut, diam. Suspendisse potenti. Aliquam ut odio. Vestibulum orci enim, blandit quis, porta vel, faucibus in, tortor.

L'inserimento di capoversi, ossia la distinzione del testo in paragrafi, ne aumenta la leggibilità. Tale distinzione dev'essere effettuata in base a criteri logici (con attenzione, cioè, ai contenuti) ed estetici.

Il testo non va mai tutto in maiuscolo. All'interno del testo, eventuali termini da enfatizzare vanno posti in *corsivo*. Il **grassetto** si usa solo per il titolo, il sottolineato non va mai usato, tanto meno l'orrido doppio sottolineato. Tutti i termini stranieri vanno posti sempre in corsivo.

Per le citazioni, si veda la sezione apposita.

I richiami ai testi citati vanno inseriti in nota, e non all'interno del testo. In questo caso le note possono essere indifferentemente

a piè di pagina o note di chiusura, poste cioè tutte insieme alla fine del testo.

4 CITAZIONI

Le citazioni, se brevi (ossia inferiori a un capoverso), vanno inserite nel corpo del testo e incluse tra virgolette, possibilmente non le virgolette alte non tipografiche (ovvero " ... ") e nemmeno quelle inglesi (ovvero " ... "), bensì le cosiddette "caporale" (ovvero « ... »). A uso dei non troppo esperti di word processor, ricordiamo che – in Windows, a differenza che in Linux – non è possibile ottenere le caporali direttamente dalla tastiera. Sarà necessario ricorrere al comando Inserisci simbolo, procedura che si può velocizzare utilizzando le scorciatoie da tastiera. In questo caso si indicherà nella nota (e non nel corpo del testo: le fonti vanno sempre citate in nota) la fonte aggiungendo il numero esatto della/e pagina/e, in modo che risulti, ad esempio:

H.-L. DE VLEESCHAUWER, *L'evoluzione del pensiero di Kant*, Laterza, Roma-Bari 1976, p. 108.

Se invece lunghe, le citazioni devono essere differenziate dal corpo del testo. In genere, ciò si realizza usando un corpo minore e/o un rientro:

Scrive Hegel in un noto passo della *Fenomenologia dello spirito* dedicato all'analisi dell'universalità dell'Io che emerge gradualmente dalla coscienza sensibile:

Ciò che ivi non dilegua è l'Io come universale, il cui vedere non è un vedere né dell'albero né di questa casa, ma è un vedere semplice che, mediato dalla negazione di questa casa ecc., è altrettanto semplice e indifferente verso ciò che vi è in gioco: verso la casa, l'albero ecc. Io non è che universale, come lo sono ora, qui o questo in generale. Certo io intendo dire un Io singolo, ma quanto poco io posso dire ciò che intendo per ora e per qui, altrettanto poco posso dire ciò che intendo per lo. Dicendo questo qui, questo ora o un singolo, io dico ogni questo, ogni qui, ogni ora, ogni singolo; similmente, dicendo: Io, questo singolo Io, dico ogni Io in generale: ciascuno è quello che io dico: Io, questo singolo Io.

Per Hegel dunque l'io è l'elemento stabile nella conoscenza sensibile, ciò che permane al cambiare (al «dileguare») dei vari oggetti, che diventano altri non appena io rivolgo altrove lo sguardo. L'io vede dapprima l'albero, poi «lo nega» quando tralascia di

guardarlo, ma il «questo», il «qui e ora» permangono, solo che adesso sono la casa che sto vedendo. L'io è l'elemento comune, l'universale che resiste al modificarsi dei contenuti, che perciò diventano l'inessenziale.

Eventuali omissioni devono essere segnalate coi tre punti (ancora una volta a uso dei non troppo esperti di word processor ricordiamo che è inopportuno battere tre punti fermi, perché nell'impaginazione potrebbero essere divisi fra due righe da un a capo. Bisogna invece ricorrere al relativo simbolo), chiusi tra parentesi quadre:

«Ciò che ivi non diletta è l'io come universale, [...] ma è un vedere semplice che, mediato dalla negazione di questa casa ecc., è altrettanto semplice e indifferente verso ciò che vi è in gioco».

5 BIBLIOGRAFIA

Vi sono differenti sistemi per comporre le bibliografie. Esiste un sistema "all'americana" – (del quale peraltro esistono versioni diverse) di estrema comodità soprattutto per bibliografie di rilevante lunghezza –, che tuttavia non verrà descritto in questa sede. Anche quella qui indicata è solo una delle forme che può assumere una bibliografia. Alcuni editori prescrivono norme diverse.

In ogni caso va tenuto presente che, in genere, del nome dell'autore va indicata solo l'iniziale, tranne il caso di ambiguità (autori con lo stesso cognome e nome con la stessa iniziale). Non serve, e in genere non si riporta mai, il nome della collana accanto al nome dell'editore. Ad esempio, si citerà "Rizzoli" e non "BUR", che è l'acronimo della collana "Biblioteca Universale Rizzoli"; "Einaudi", e non "PBE", che è l'acronimo della "Piccola Biblioteca Einaudi". Se si utilizza un solo volume di un'opera in più volumi, se ne indica il numero in romani.

Quando sia rilevante, si può menzionare l'anno dell'edizione originale, fra quadre e subito dopo il titolo. Ad esempio:

H. STEINTHAL, *Geschichte der Sprachwissenschaft bei den Griechen und Römern* [1890-91²], Olms, Hildesheim 1961.

5.1 Testo di un solo autore

M. SACCHETTO, *Dialettica*, La Nuova Italia, Firenze 1998.

Se si tratta di una nuova edizione (e non di una semplice ristampa), il numero dell'edizione va segnalato in apice:

S. HOLZNER, *PHP* 5, Mondadori, 2007².

5.2 Testo di due/tre autori

M. SACCHETTO - F. DESIDERI - A. PETERLINI, *L'esperienza del pensiero*, Loescher, Torino 2004.

5.3 Testo di più autori senza curatore

AA. VV., *Gramsci e la cultura contemporanea*, Editori Riuniti, Roma 1969.

In alternativa, si può indicare il nome del primo autore seguito dalla formula ET AL., in modo che risulti:

E. GARIN ET AL., *Gramsci e la cultura contemporanea*, Editori Riuniti, Roma 1969.

5.4 Testo di più autori con curatore

W. TEGA, a cura di, *L'unità del sapere e l'ideale enciclopedico nel pensiero moderno*, Il Mulino, Bologna 1983.

5.5 Articolo di rivista

M. SACCHETTO, *Semantica e verità*, «Rivista di storia della filosofia», 42(1987), pp. 165-84.

In questo caso il 42 indica l'annata della rivista. In altri casi la stessa tecnica serve a indicare il numero della rivista stessa. È possibile indicare sia l'annata sia il numero, ma in questo caso l'annata va scritta in lettere romane maiuscole:

M. SACCHETTO, *Semantica e verità*, «Rivista di storia della filosofia», XLII, 1987, n. 3, pp. 165-84.

5.6 Saggio di volume collettaneo

U. ECO, *L'albero di Porfirio*, in R. FEDRIGA - S. PUGGIONI, a cura di, *Logica e linguaggio nel Medioevo*, LED, Milano 1993, pp. 51-69.

5.7 Voce di enciclopedia o di dizionario

C. PAMARD-BLANC - J. P. RAISON, voce *Paesaggio*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. x, Einaudi, Torino 1978, pp. 320-338.

M. SACCHETTO, voce *Progresso scientifico*, in N. ABBAGNANO, *Dizionario di filosofia*, Utet, Torino 1998³, pp. 867-870.

5.8 *Articolo di giornale*

R. LAMANTEA, *A 18 anni il teatro invece delle veline*, «La Nuova», 28 settembre 2008.

5.9 *Materiale da Internet*

L'indirizzo dei siti va indicato completo e con cura, soprattutto in relazione all'estensione del dominio (.it, .org ecc.). Un banale refuso renderà inaccessibile il sito. È possibile (e secondo taluni opportuno) anche segnalare, tra parentesi quadre, la data di accesso, ossia la data in cui l'autore è entrato in quel sito. Data la notevole motilità delle pagine web, questo dato garantisce che, almeno fino a una certa data, il sito stesso era accessibile.

<http://www.samiel.netsons.org> [29/01/2009]

5.10 *Articolo in internet*

Gli articoli reperibili in rete vanno indicati, per quanto concerne autore e titolo, nel modo tradizionale; quindi l'indirizzo completo per raggiungerli. Anche in questo caso è possibile indicare la data di accesso.

L. MARRAS, *Rec. a Johann Gottlieb Fichte, Scritti sulla dottrina della scienza 1794-1804*, a cura di Mauro Sacchetto, UTET, Torino 1999, <http://www.filosofia.it/pagine/libri/fichte.htm> [29/01/2009]

5.11 *Classici*

Per alcuni classici antichi esistono sistemi standard di citazione: i presocratici secondo DK, Platone secondo la paginazione dello Stephanus ecc. In questo modo viene garantita piena uniformità indipendentemente dalle edizioni o tradizioni utilizzate. Ciò non toglie che, in una citazione, sia sempre opportuno inserire il nome del traduttore e l'edizione moderna utilizzata. Ad esempio:

PLATONE, *Cratilo*, 439c - 440e; trad. it. di L. Minio-Paluello, in *Opere*, Laterza, Roma-Bari 1974, pp. 357-358.

I classici letterari antichi possono essere citati come segue:

ESODO, *Teogonia*, a cura di G. Arrighetti, Rizzoli, Milano 1984.

In caso il curatore e il traduttore siano persone diverse, vanno citati entrambi:

ESODO, *Le opere e i giorni*, a cura di S. Rizzo, trad. it. di L. Magugliano, Rizzoli, Milano 1979.

In caso si faccia riferimento piuttosto al saggio introduttivo che apre un classico, si avrà la seguente formulazione:

G. ARRIGHETTI, *Introduzione a Esiodo, Teogonia*, Rizzoli, Milano 1984, pp. 7-52.

Ai testi dei classici moderni dovrebbe essere possibile accedere indipendentemente dall'edizione utilizzata. Ad es., per la *Commedia* si indicano canto e verso/i, per *I promessi sposi* il capitolo. Della produzione poetica vanno indicati sempre i versi. Se si ricorre a edizioni critiche o controverse, va segnalato anche il nome del/i curatore/i.

5.12 *Ordinamento della bibliografia*

In bibliografie di questo tipo, i testi vanno citati in ordine alfabetico di autore, e, per più titoli del medesimo, in ordine cronologico.

Se in una bibliografia si citano di seguito diverse opere dello stesso autore, allora non è necessario ripeterne il nome, ma si fa ricorso all'abbreviazione ID. Ad esempio:

C. DAHLHAUS, *La concezione wagneriana del dramma musicale*, Discanto, Fiesole 1983.

ID., *I drammi musicali di Richard Wagner*, Marsilio, Venezia 1984.

5.13 *Note bibliografiche*

Per economizzare, le note con riferimenti ai testi della bibliografia portano la prima volta l'indicazione completa. Se il testo è stato appena citato e la nota successiva si riferisce alla stessa pagina, si usa – in corsivo – la formula *Ibid.*, che abbrevia *Ibidem*. Avremo pertanto:

³ M. SACCHETTO, *Invito al pensiero dei Neopositivisti*, Mursia, Milano 2000, p. 147.

⁴ *Ibid.*

Se tale nota si riferisce a una pagina diversa da quella menzionata nella nota appena sopra, si usa – in tondetto, non in corsivo – "Ivi", con l'indicazione della nuova pagina. Avremo pertanto:

³ M. SACCHETTO, *Invito al pensiero dei Neopositivisti*, Mursia, Milano 2000, p. 147.

⁴ Ivi, p. 283.

Se dopo la prima nota ne ricorrono altre con differenti indicazioni, allora si presentano due possibilità: se l'opera citata è l'unica di quell'autore o è quella citata nella passata occorrenza, è sufficiente riprenderne il nome e valersi dell'abbreviazione *op. cit.*, seguita dall'indicazione della pagina. Avremo pertanto:

³ M. ISNENGLI, *Intellettuali militanti e intellettuali funzionari*, Einaudi, Torino 1970, p. 147.

⁴ G. TURI, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Il Mulino, Bologna 1980, p. 92.

⁵ M. ISNENGI, *op. cit.*, p. 189.

Se invece vi sono più opere di quell'autore e la nota si riferisce a un'opera che non è quella citata nella nota più prossima, allora sarà necessario citare l'autore e il titolo dell'opera, eventualmente in forma abbreviata, seguiti dal numero della pagina. Avremo pertanto:

³ M. ISNENGI, *Intellettuali militanti e intellettuali funzionari*, Einaudi, Torino 1970, p. 147.

⁴ M. ISNENGI, *L'Italia del fascio*, Giunti, Firenze 1996, p. 67.

⁵ G. TURI, *Il fascismo e il consenso degli intellettuali*, Il Mulino, Bologna 1980, p. 92.

⁶ M. ISNENGI, *Intellettuali militanti*, *cit.*, p. 189.

6 ERRORI – ORRORI

I più tipici errori che si trovano in scritti formalmente poco accorti richiedono di conoscere le regole basilari dell'editoria (ma in realtà anche della grammatica).

- Non si scrive mai un testo tutto in maiuscolo.
- Il grassetto si usa solo nei titoli.
- I titoli citati (libri, articoli, film ecc.) vanno in corsivo e non fra virgolette.
- Il sottolineato va sempre evitato.
- È cattiva norma modificare ingiustificatamente il tipo di carattere.
- È cattiva norma modificare ingiustificatamente le dimensioni del carattere.
- Prima della punteggiatura (cioè fra la parola e il segno di punteggiatura immediatamente successivo) non va mai inserito uno spazio.
- Dopo la punteggiatura va sempre inserito uno spazio.
- Prima della parentesi aperta e dopo la parentesi chiusa va sempre inserito uno spazio. Non invece fra le parentesi e il testo in essa contenuto.
- Non devono esserci inutili spazi doppi fra le parole.
- Uno spazio di fine riga prima del capoverso è del tutto inutile.

- Gli accenti gravi e acuti non sono la stessa cosa.
- I numeri romani non vogliono l'occhiello (che serve per trasformare un numero cardinale in ordinale).
- In certi casi è opportuno segnalare l'accento fonico (ad esempio il plurale di "dio" è "dèi", per distinguerlo dalla preposizione).
- I trattini esplicativi sono più lunghi del segno meno e si producono in altro modo (a seconda del sistema operativo e del programma di scrittura usato).
- Le citazioni vanno fra caporale.
- L'impaginazione deve rendere la pagina ariosa e il testo leggibile, non mirare a inserire nella pagina il numero più elevato possibile di righe.
- La distinzione in sezioni, eventuali sottosezioni e capoversi segue la logica argomentativa del testo e criteri di estetica.
- Gli incolonnamenti non si fanno con gli spazi: basta cambiare le dimensioni del carattere o compiere una benché minima modifica e tutto l'ordinamento del testo potrebbe essere compromesso. Bisogna invece ricorrere alle tabulazioni o impostare una tabella (con il bordo invisibile).